



Inaugurato l'anno accademico 2005-2006

Venerdì 16 dicembre 2005, nell'Aula Magna Nuova della Sapienza si è svolta la cerimonia di Inaugurazione dell'Anno Accademico 2005-2006 dell'Università di Pisa, 662° dalla fondazione. La cerimonia si è aperta con la relazione inaugurale del rettore Marco Pasquali, alla quale è seguito un intermezzo musicale del Coro dell'Università di Pisa, diretto

dal maestro Stefano Barandoni, che ha eseguito lo "Zigeunerleben" di Robert Schumann e il "Finale dalla Fantasia op.80" di Ludwig van Beethoven. La cerimonia si è conclusa con il conferimento dell'Ordine del Cherubino al Professor Sir Harold Kroto, Premio Nobel per la Chimica nel 1996, che ha tenuto una relazione dal titolo "Architecture in nano space".

Harold Kroto premiato con l'Ordine del Cherubino



"Tutti noi dobbiamo esercitare il nostro senso critico e non accettare le verità imposte dall'alto come dogmi". Con questo messaggio Harold Kroto, premio Nobel per la Chimica nel 1996, ha salutato i tanti studenti, i docenti e i rappresentanti delle istituzioni locali arrivati alla Sapienza per l'inaugurazione dell'anno accademico. Lo scienziato, che nell'autobiografia scritta per la Fondazione svedese del Nobel si è definito "un sostenitore di Amnesty international, un umanista e un ateo", ha tenuto una lezione dal titolo "Architecture in nanospace", spazian-

do dalla chimica al ruolo della scienza nella società odierna, al tema della sostenibilità ambientale. Al centro del suo discorso, Kroto ha citato Abelardo ("dubitando arriviamo alla ricerca e cercando percepiamo la verità") e ha stimolato gli studenti a non accettare mai per vera ogni cosa che viene loro detta anche dalle autorità accademiche, politiche e religiose - e qui è stato esplicito il riferimento al dogmatismo di certe recenti posizioni della Chiesa cattolica e del presidente degli Stati Uniti - ma anzi a coltivare il metodo del dubbio. Il premio Nobel, che è di origine tede-

sca ma di formazione britannica, ha poi parlato dell'importanza delle sue passioni giovanili per i giochi meccanici, per la grafica e per il calcio: "Il mio modo di osservare il mondo - ha dichiarato - è stato fortemente influenzato dalle esperienze adolescenziali e forse non a caso esiste un'analogia tra la struttura della molecola del Carbonio 60, la cui scoperta mi è valsa il premio Nobel, e quella di un pallone da calcio". Ha poi sottolineato che la tecnologia attuale, troppo sofisticata, non sollecita la curiosità dei bambini: "io mi divertivo a scoprire il meccanismo nascosto dentro ai diversi congegni, ma oggi questo non è più possibile e tutti noi ci concentriamo sull'utilizzo di un determinato apparecchio senza poterne capire il funzionamento. Forse, anche per questa ragione c'è una crisi delle discipline scientifiche".

Un'altra parte del discorso di Harold Kroto ha riguardato il ruolo della scienza in rapporto all'evoluzione della società. Il chimico, che è un sostenitore convinto della pace e della difesa dell'ambiente, ha ricordato che molti scienziati lavorano a favore delle cause umanitarie. "I giovani - ha affermato - devono prendere atto che la scienza è la migliore carriera che si possa fare per rispondere a questa esigenza morale ed etica". Ha quindi citato la questione, sempre più urgente, legata alla sostenibilità ambientale dello sviluppo tecnologico della nostra società e ha ribadito che la scienza deve poter dispiegare liberamente le sue potenzialità, senza vincoli o paletti stretti, anche se si deve guardare con preoccupazione a un suo possibile uso cattivo. "Anche la chimica - ha osservato Kroto - ai suoi albori poneva degli interrogativi di questo tipo e suscitava paure, ma poi ha portato a scoperte decisive per il progresso della nostra società. Allora, dobbiamo essere coscienti dei rischi che corriamo, ma anche che abbiamo il dovere di rischiare e che solo la conoscenza può aiutarci a orientare le ricerche future verso un uso positivo". (dag.)